

Spazio infinito tra due passi... 2

Il passaggio dall'asilo nido alla scuola materna, rappresenta il primo vero cambio di ritmo della famiglia, o meglio, più specificatamente, una svolta notevole, nei miei personali tempi vitali.

"Perché?"

Il nido, si trovava vicino all'ufficio e necessitava l'uso quotidiano dell'auto o del bus per raggiungerlo. Un tragitto tra caos e traffico svilenti, terribile mix delle città moderne. Mentre ora, a scuola, anche se non vicinissima, si può andare a piedi, con calma, associando un buon esercizio fisico al rafforzamento del rapporto con il cucciolo, cercando di trovare l'armonia con l'ambiente circostante. La giornata parte serena, senza gli strazianti strilli di un infante affamato, ma sollecitati dal suono meno sgarbato della sveglia. Con calma, io e la mia dolce metà, iniziamo a preparare una piacevole colazione sul "lettone" prima dell'arrivo del piccolo per il consueto, nonché primo dei due cartoni animati giornalieri concessi. Va beh! Non dite che sono cattivo, voglio solo evitare che diventi schiavo incolpevole della TV anzitempo. Nella fascia oraria prima mattina si susseguono serie struggenti, coinvolgenti, drammatiche, da turbare anche un "adulto" come me, ma seguite con grande passione dal bimbo affamato di *imput*. Haidi, (un classico), il piccolo lord (fantastico Saddy), Spicchi di cielo tra baffi di fumo (devastante), e sui monti con Annette, (struggente mazzata finale), spesso sono stato sul punto di mollare. Segue una tranquilla e collaudata routine per lavarsi e vestirsi, con mostro dei denti in agguato e valutazione meteo necessaria per affrontare il lungo tragitto.

"Ciao mamma, un bacione."

Finalmente si può uscire di casa per l'avventura che si rinnova ogni giorno, tanta strada, con tante domande e altrettante risposte, giochi e storie tra vie piazze, con quella vetrina del tabaccaio sempre piena di magnetici giocattoli, che richiede, ogni giorno, un *pit stop* di studio e ammirazione. Infine il parco, dove all'interno si trova la materna. Il meritato premio per la lunga camminata. Dalla città, asfittica giungla d'asfalto, si viene proiettati in una suggestiva oasi verde dove si può tornare a vivere lo scorrere del tempo, seguendo il ritmo delle stagioni nella natura di quel piccolo eden. Il ritmo, la cadenza dei passi, rallenta per assorbire appieno le sensazioni del luogo, ogni volta favoleggiando sugli alberi del giardino, i corvi neri, inquietanti presenze, (richiamo al corvo della strega malefica nella fiaba della bella addormentata nel bosco), osservando frequentatori abituali a spasso con i cani elegantemente abbigliati... i cani o i podisti di corsa, per mantenersi in forma.

"Ecco la scuola! Facciamo a chi arriva prima, pronti ai posti via! "

Secco scatto, ed eccoci a destinazione, chi ha vinto? Immaginate un po' voi. Saluto il bimbo sempre entusiasta della nuova esperienza, e mi avvio verso lo scooter parcheggiato in zona. Cammino lentamente per godermi questo nuovo "spazio" e respiro avidamente quella sensazione di natura che il luogo trasmette. Piccoli attimi di libertà prima di volare in *office* per un'altra giornata lavorativa *face to face* con lo schermo del pc, tra numeri, aliquote e percentuali, da caricare, elaborare, incastrare all'infinito. Ritmi sempre alti per ottimizzare il tempo risicato dai nuovi orari e poi finalmente;

"ciao a tutti, ci vediamo domani. "

Sono pronto per riabbracciare il piccolo. All'uscita della scuola possiamo divertirci ai giochi del parco, rafforzando le nuove amicizie fatte alla materna, inserimento lento, ma facilitato dal contesto. Giocare, correre, saltare, cercando di dosare le energie, perché manca ancora da fare la lunga tratta verso casa e i capricci da stanchezza sono sempre in agguato. Un'altra bella camminata, altri due passi piacevoli e sereni tra *chiacchiere e... distintivo*, nelle giornate in punizione. Passi rilassanti e liberatori, verso il finale di giornata, *full immersion* per mangiare, lavarsi, prima dell'arrivo dei rinforzi, la cavalleria, la mamma. Giochi, storie, sino alla lettura della favola finale, *"c'era una volta..."* si chiudono gli occhi, si rilassano le membra, buona notte a tutti.

di Stefano Medici